

Pistoia, nel tribunale a controlli zero

«Se ci sparano, chi se ne accorge?»

di **Giulio Gori**

PISTOIA Chi non è un habitué, quando si avvicina alla soglia,

quasi senza pensarci sfilava la cartella o lo zaino dalla spalla, aspettando di dover superare un controllo. Ma nel momento in cui varca il portone del palazzo della Procura e del

Tribunale di Pistoia, in piazza Duomo, la sorpresa: nessuno gli si fa incontro. Niente vigilanza né tornelli, né telecamere, figurarsi un metal

detector. Sembrava dovessero arrivare i vigili a sorvegliare, macché. È un caso unico in Toscana, quello del palazzo di giustizia di Pistoia, e tra i pochissimi in tutta Italia.

continua a pagina 3

IL REPORTAGE A PISTOIA

La solitudine del magistrato

«Qui è peggio che a Milano»

SEGUE DALLA PRIMA

E se giovedì, poco dopo l'attentato di Milano, era rimbalzata la notizia che da ieri mattina, davanti all'edificio, sarebbe intervenuta la polizia municipale, nulla è successo. L'unico vigile di stanza ieri in piazza del Duomo è quello sotto il loggiato del municipio. «Non è a controllare l'ingresso del Comune — mette le mani avanti la vicesindaca Daniela Belliti — è un vigile di quartiere, è utile a tutti, non solo a noi». Fatto sta che il portone della Procura è lontano, 70 metri buoni, ben oltre quello della prefettura. E là sopra, dal primo piano, il presidente del Tribunale Fabrizio Amato si affaccia alla finestra del suo ufficio: «In realtà un presidio prima mi pareva che ci fosse... No, effettivamente ora non c'è nessuno».

È stato il procuratore capo Paolo Canessa, di prima mattina, a fare un giro e a scoprire con un certo disappunto che non c'era alcun controllo né all'ingresso principale di piazza Duomo, né a quello di via degli Orafi (almeno questo secondo portone, qualche ora più tardi, è stato chiuso). A metà mattinata si presentano davanti all'ingresso due agenti in borghese; osservano chi passa, ma

nessun intervento per controllare le borse e gli zaini; e restano lì per poco. Dentro si infilano avvocati con le borse piene, turisti con gli zaini sulla schiena, chi ha giacca e cravatta, chi i calzoni corti. Così, chiunque può entrare indisturbato nella corte, imboccare le scale che vanno al primo piano, dove c'è l'ufficio del presidente e l'aula delle udienze penali collegiali, oppure prendere l'ascensore, salire fino al terzo piano (per le scale non si può, una rampa è fuori uso), dove ci sono gli uffici della Procura.

Alle 11 nelle aule dei Tribunali è previsto il momento di lutto per la strage di Milano. Non in Procura, dove nessuno si ferma. Eppure la paura c'è, e c'è da molto prima di giovedì. Perché a Pistoia sono molti gli episodi gravi successi negli ultimi due anni: un magistrato sequestrato nella sua stanza da uno squilibrato che gli ha puntato un tagliacarte, giudici minacciati in aula durante le udienze e un (falso) allarme bomba. Lo stesso Canessa non molti giorni fa si è trovato di fronte un giovane arrivato per denunciare i genitori per percosse: il fatto anomalo è che, pur coperto di sangue, è potuto arrivare indisturbato fino al terzo piano e attraversare la Procura senza che nessuno ci

facesse caso. E per quanto sia un piccolo Tribunale, qui si celebrano 7-8.000 processi all'anno, con 3.487 sentenze (civili e penali) depositate nel 2014.

«Qui è una realtà quasi quotidiana che ci siano cittadini con risentimento che si rivolgono in modo sgarbato agli uffici, che vengono a strepitare le loro rivendicazioni, che sbattono le porte alle udienze urlando che "è tutta una farsa" — spiega il presidente Fabrizio Amato — negli ultimi venti anni si è perso ogni rispetto istituzionale; e quando accadono fatti gravissimi come quello di Milano, si capisce che la delegittimazione dell'amministrazione della giustizia ha creato una sorta di autogiustificazione in menti criminali e alterate».

Negli uffici, in cui si può andare avanti e indietro indisturbati, gli impiegati raccontano che «qui è peggio che a Milano, perché se c'ammazzano nessuno se n'accorge nemmeno», mentre un'avvocata spiega che «mai in nessun altro tribunale c'è un tale vuoto assoluto di controlli; solo qui e in San Mercuriale». Si riferisce alla succursale del Tribunale in via XXVII aprile, duecento metri di distanza, dove malgrado i numerosi uffici delle forze dell'ordine non c'è nessuno a presi-

diare il portone. «È da tempo che denunciavamo questa situazione — spiega il procuratore capo Paolo Canessa — noi richiamo tutti i giorni, perché chiunque può arrivare indisturbato fino ai nostri uffici». Fu proprio Canessa, lo scorso 17 gennaio (nella giornata dei «Tribunali aperti», a Pistoia sembra quasi una beffa) a lanciare un appello pubblico rivolto al sindaco Samuele Bertinelli: «In tutti gli (altri, ndr) uffici giudiziari ci sono telecamere, tornelli e metal detector, oltre a un servizio di vigilanza».

All'amministrazione comunale, infatti, spetterebbe il compito di presidiare il Tribunale e la Procura. Ma da ben prima che lo stesso Canessa arrivasse a Pistoia, c'erano stati gli appelli, le lettere, i vertici, i comitati di ordine pubblico e sicurezza con il prefetto: di volta in volta, era stato chiesto l'intervento o dei vigili urbani, delle guardie giurate private, della polizia penitenziaria, persino della Folgore. Le risposte, spiega il presidente Amato, sono sempre state le stesse: «Non ci sono le risorse», ma «valuteremo».

Dal municipio, sull'altro lato della piazza, la risposta arriva dalla vicesindaca: da maggio (fino a settembre, quando la responsabilità tornerà al ministe-

ro della Giustizia) arriveranno i controlli, con un appalto a una società privata; entro il 15 aprile il Comune preparerà il preventivo per i tornelli e le telecamere interne, finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, per volontà del presidente Ivano Paci; mentre per l'ammodernamento delle vecchissime telecamere esterne si dovrà aspettare l'approvazione del bilancio. «Le spese sono tante — spiega Belliti — nostro è l'edificio, nostri i custodi, nostre le utenze e nostra la manutenzione. Ma il governo, che dovrebbe restituirci il 70% delle spese, deve ancora liquidarci quelle del 2012. Però, il fatto che si riprenderà l'onere di queste spese, credo sia un atto di responsabilità». E se la vicesindaca esclude la possibilità, di qui a maggio, di far presidiare il Tribunale dai vigili, il presidente Amato parla di una telefonata arrivata dal Comune subito dopo l'attentato in cui gli veniva assicurato un presidio dei vigili urbani davanti all'edificio.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore

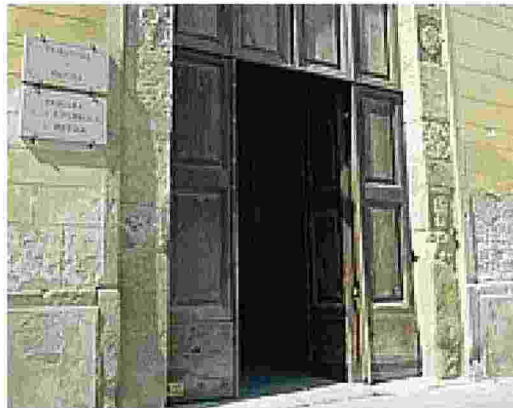
«Rischiamo tutti i giorni, chiunque può arrivare ai nostri uffici. E lo diciamo da tempo»

Zero controlli

Né vigilantes, né metal detector o telecamere «Se ci uccidono non se ne accorge nessuno»

In Toscana

● **Pistoia** è giudicato il palazzo di giustizia più insicuro di tutti: nessuna telecamera, nessun metal detector, nessuna guardia giurata. **A Prato** mancano i metal detector e le porte non sono allarmate; a **Siena** i metal detector non funzionano da due mesi; ad **Arezzo** le uscite secondarie non sono allarmate; a **Pisa** nessun metal detector, come a **Livorno**. A tal proposito l'Anm Toscana ha denunciato di nuovo «le gravi carenze delle misure di sicurezza in gran parte degli uffici giudiziari toscani»



Dall'alto il presidente del tribunale di Pistoia Fabrizio Amato che dalla finestra del suo ufficio osserva il palazzo del Comune. L'ingresso del tribunale al primo piano e il portone del palazzo di giustizia di piazza Duomo

